

D O M E N I C O B I A N C H I

A L A N C H A R L T O N

G Ü N T H E R F Ö R G

B A R B A R A K R U G E R

T O O N V E R H O E F

Castello di Rivoli
6 Ottobre / 3 Dicembre 1989

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA	Domenico Bianchi Alan Charlton Günther Förg Barbara Kruger Toon Verhoef
CURATORI	Rudi H. Fuchs Johannes Gachnang Cristina Mundici
PERIODO	6 ottobre - 3 dicembre 1989
SEDE	Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea Piazza del Castello 10098 Rivoli TO
INAUGURAZIONE	giovedì 5 ottobre 1989 ore 19,00

Dal 5 ottobre 1989, il primo e il secondo piano del Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea verranno occupati da un'ampia mostra dedicata a cinque artisti di diverse nazionalità: Domenico Bianchi, Alan Charlton, Günther Förg, Barbara Kruger, Toon Verhoef.

Con questa mostra, il Castello di Rivoli ha voluto fornire un segno di deliberata apertura verso personalità artistiche giovani e di qualità che, sebbene non legate tra loro da elementi stilistici o concettuali, appartengono, però, ad una stessa fascia generazionale ed a nazionalità oggi giorno tra le maggiormente vivaci nell'ambito dell'arte contemporanea.

La mostra consterà di circa cento opere, suddivise nella misura di venti opere circa per ogni artista. Tendenzialmente, ognuna delle cinque sezioni offrirà un panorama delle possibilità espressive del relativo artista e l'allestimento, come sempre, sarà il frutto di un'interazione tra spazi espositivi e opere in mostra, realizzato in collaborazione con l'artista medesimo.

Il catalogo della mostra, anche in questo caso, verrà edito da Fabbri Editore. Non si tratterà, però, di un unico volume bensì di cinque cataloghi distinti raggruppati in un cofanetto e costituiti, ciascuno, dal testo di un critico italiano o straniero, da una bio-bibliografia aggiornata dell'artista e da fotografie delle opere in mostra.

Per informazioni:

Ufficio Stampa
Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea
Tel. 011/9587256
Fax 011/9533915

DOMENICO BIANCHI

Nato in Lazio nel 1955, studia all'Accademia di Belle Arti di Roma dove tutt'ora vive e lavora.

MOSTRE PERSONALI

- 1977 Ugo Ferranti, Fine Arts Building, New York
- 1978 Galleria Françoise Lambert, Milano
Galleria Ugo Ferranti, Roma
- 1979 Arte Fiera, Bologna
- 1980 Galleria il Segno, Roma
Galleria Ugo Ferranti, Roma
Galleria Swart, Amsterdam
- 1981 Galleria Yvon Lambert, Parigi
- 1982 Galleria Swart, Amsterdam
Galleria Ugo Ferranti, Roma
- 1983 Galleria Salvatore Ala, Milano
- 1984 Galleria Salvatore Ala, New York
Galleria Salvatore Ala, Milano
- 1985 Galleria Ugo Ferranti, Roma
Galleria Gian Enzo Sperone, Roma
- 1986 Galleria Sperone-Westwater, New York
- 1987 Galleria Sperone-Westwater, New York
Galleria Gian Enzo Sperone, Roma
- 1988 Galleria Christian Stein, Milano
Galleria L. A. Louver, Venice L. A.
- 1989 Galleria Christian Stein, Torino
Galleria Sperone-Westwater, New York

MOSTRE COLLETTIVE (selezione)

- 1978 "In/Visibile", Artra Studio, Milano
- 1979 "Parigi o cara....", Galleria Yvon Lambert, Parigi
"Europa '79", Stoccarda
- 1980 "Perche...", Galleria Ugo Ferranti, Roma
"Biennale Des Jeunes", Parigi
Galleria Swart, Amsterdam
Groninger Museum, Groningen
"Artemisia", Galleria Ugo Ferranti, Roma
- 1981 "Bianchi, Ceccobelli, Dessi, Gallo", Groninger Museum, Groningen;
Haus am Waldsee, Berlino
- 1982 "Kunst Nu", Groninger Museum, Groningen
- 1983 Galleria Salvatore Ala, New York
- 1984 Galleria Marianne Deson, Chicago
"Aperto 84", 41^a Biennale di Venezia, Venezia
Espace Claudine Breguet, Parigi
"De Umbris Idearum", Galleria Sperone-Westwater, New York
- 1985 Galleria Exit, Krista Mikkola, Helsinki
Galleria Bo Franzen, Stoccolma
Galleria Sperone-Westwater, New York
"L'Italie aujourd'hui", Centre National d'Art Contemporain,
Nizza
- 1986 "Arte e Alchimia", 42^a Biennale di Venezia, Venezia
"Bianchi, Ceccobelli, Dessi, Gallo", Riverside Studios, Londra
"The Spiritual in Art: Abstract Painting 1890-1985", County
Museum, Los Angeles
"Bianchi, Dessi, Gallo, Schabel, Sultan", Galleria Carini,
Firenze

1987 "Bianchi, Dessi, Gallo", Galleria G. E. Sperone, Roma
Galleria Bayeler, Basilea

"L'Art contre le SIDA", Galleria Yvon Lambert, Parigi

1988 "Europa oggi: Arte Contemporanea nell'Europa occidentale",
Museo d'Arte Contemporanea, Prato

"The image of Abstraction", the Museum of Contemporary Art,
Los Angeles

"Bianchi, Dessi, Gallo", Galleria G. E. Sperone, Roma

"Quella di Domenico Bianchi è un'ipotesi credibile di metafisica formale. La pittura si deposita sulla superficie lentamente, strato su strato, velatura su velatura, fino a raggiungere il senso della profondità tipica dell'infinito. Ma l'infinito, strutturandosi in questo caso secondo forme compiute, controllate, esprime qui soprattutto il suo contrario: il "finito" come tessitura, come trama della materia con la materia, intreccio di segni graffiati che non rievocano memorie e valenze simboliche: la materia e la forma né si trovano né si cercano, l'artista fa in modo che esse convincano come scelta che precede il nascere dell'opera stessa.

La coscienza della materia e della forma è dunque coscienza di un fare antico, tanto nulla è concesso a quella memoria tecnologica che affiora in molta pittura moderna, modernista e contemporanea. Si avverte che i veri strumenti utilizzati dall'artista sono le mani. Queste sono l'espressione del sistema nervoso, quindi di una volontà che nulla concede, in questo caso, all'automatismo. I quadri di Bianchi sono cioè, come si diceva prima, costruiti lentamente, e l'automatismo, per quanto lento possa essere il gesto, è comunque un processo veloce perchè in esso è come se gli impulsi provenissero dal cuore scavalcando la mente. In Bianchi è evidente invece questa continua trasmissione di energia da neurone a neurone, trasmissione lenta, come se su tutto ci fosse un ripensamento continuo".

(Alessandra Rodante, Domenico Bianchi, in "Tema Celeste", marzo 1988)

ALAN CHARLTON

Nato a Sheffield nel 1948, studia alla Sheffield Art School, alla Camberwell School of Art ed alla Royal Academy of Arts di Londra dove attualmente vive e lavora.

MOSTRE PERSONALI

- 1972 Konrad Fischer, Düsseldorf
Nigel Greenwood, Londra
Whitechapel Art Gallery, Londra
- 1973 Nigel Greenwood, Londra
Konrad Fischer, Düsseldorf
- 1974 Gian Enzo Sperone, Torino
Galleria Sperone-Fischer, Roma
Art & Project, Amsterdam
- 1975 Konrad Fischer, Düsseldorf
Bruno Bischofberger, Zurigo
Museum of Modern Art, Oxford
- 1976 Leo Castelli Gallery, New York
Van Abbemuseum, Eindhoven
Lisson Gallery, Londra
Rolf Preisig, Basilea
Galerie Chiringhelli/Sperone, Milano
- 1977 Galerie Durand-Dessert, Parigi
Art & Project, Amsterdam
Konrad Fischer, Düsseldorf
'9 Channel Paintings, Each Exhibited Simultaneously in 9 British
City Art Gallery', Gran Bretagna
- 1978 Ausstellungsaum Ulrich Ruckriem, Amburgo
Lisson Gallery, Londra
Lorry Borcker, Londra
Rolf Preisig, Basilea
Graeme Murray Gallery, Edimburgo
Galerie Durand-Dessert, Parigi
- 1979 Konrad Fischer, Düsseldorf
Ink, Zurigo

- 1980 Michele Lachowsky, Bruxelles
Graeme Murray, Edimburgo
Art & Project, Amsterdam
Galerie Durand-Dessert, Parigi
- 1981 Lisson Gallery, Londra
- 1982 Konrad Fischer, Düsseldorf
Van Abbemuseum, Eindhoven
- 1983 Konrad Fischer, Zurigo
Art & Project, Amsterdam
Wild & Hardebeck, Amsterdam
Galerie Durand-Dessert, Parigi
- 1984 Gerald Just, Hanover
Konrad Fischer, Düsseldorf
- 1985 Graeme Murray, Edimburgo
John Hansard Gallery, Southampton
- 1986 Art & Project, Amsterdam
Victoria Miro, Londra
Galerie Durand-Dessert, Parigi
Gallery S65, Aalst
Konrad Fischer, Düsseldorf
- 1987 Galerie des beaux-arts, Nantes (con Richard Long)
Musée St. Pierre, Lione
Delfryd Celf, Caernarfon
- 1988 Victoria Miro, Londra
Starkmann, Londra
Art & Project, Amsterdam
Michael Klein, New York
Gallery S65, Aalst
Palais des beaux arts, Charleroi
Delfryd Celf, Caernarfon
- 1989 Musée d'art moderne, Parigi
Galerie Durand-Dessert, Parigi (con Ulrich Ruckriem)
Galerie Durand-Dessert, Parigi (presentazione di una
pubblicazione)
Konrad Fischer, Düsseldorf
Delfryd Celf, Caernarfon
Victoria Miro, Londra (con Ulrich Ruckriem)
Delfryd Celf, Amsterdam

MOSTRE COLLETTIVE

- 1972 "Drawing", Museum of Modern Art, Oxford
- 1973 "7 Aus London", Kunsthalle, Berna
"Prospect '73", Kunsthalle, Düsseldorf
- 1975 "Fundamental Painting", Stedelijk Museum, Amsterdam
- 1976 "Arte Inglese Oggi", Palazzo Reale, Milano
"Cronaca", Galleria Civica, Modena
- 1978 "Fracture du Monochrome Aujourd'hui en Europe", ARC, Musée d'Art Moderne, Parigi
- 1979 "Un certain Art Anglais", ARC, Musée d'Art Moderne, Parigi
"JPZ", Palais des beaux-arts, Bruxelles
- 1980 "Pier + Ocean", Hayward Gallery, Londra; Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo
"Die Sammlung Panza Di Bumo", Kunsthalle, Düsseldorf
- 1981 "New Spirit in Painting", Royale Academy, Londra
"New Works of Contemporary Art & Music", Fruit Market Gallery, Edimburgo; Orchard Gallery, Londonderry
- 1982 "Documenta 7", Kassel
- 1984 F. Becht Collection, Stedelijk Museum, Amsterdam
"Ouverture", Castello di Rivoli
- 1986 "Focus on British Art", I.C.C., Anversa
"Eye Level", Van Abbemuseum, Eindhoven
- 1988 Liliane & Michel Durand-Dessert, Parigi
Michael Klein, New York
"Colour alone, the monochrome exeperience", Musée St. Pierre, Lione
- 1989 "Prospect 89", Francoforte

"La costruzione tecnica delle pitture di Alan Charlton è sempre la medesima: uno strato di circa 4-5 cm. forma l'elemento di base sul quale è costruita l'intelaiatura dell'opera e le cui dimensioni formano la terza dimensione del quadro. Charlton tende la tela sull'intelaiatura ed applica il colore acrilico con una spazzola. Egli usa il colore acrilico in modo da stenderne uno strato il più sottile possibile, al fine di ottenere una superficie uniformemente colorata, la cui struttura è la struttura del canovaccio. L'intero processo è concepito come una 'pittura' e ciascuna fase è di uguale importanza. Non vi è nulla in questo processo che non corrisponda all'opera di un pittore.

Alan Charlton è dunque un pittore ".

(Patrick Fray, Alan Charlton, in "Dokumentation n. 4", Zürich, Ink Halle für International Neue Kunst, 1979, pp. 56-57)

GÜNTHER FÖRG

Nato a Füssen (Germania) nel 1952, studia con K. F. Dahmen alla Akademie der Bildenden Künste di Monaco, vive e lavora ad Arosa in Svizzera.

MOSTRE PERSONALI

- 1974 Akademie der Bildenden Künste, Monaco
- 1977 Akademie der Bildenden Künste, Monaco
- 1982 Büro Orange, Monaco (con Wolfgang Flatz)
- 1983 Galerie Tanja Grunert, Stoccarda
Kunstraum München, Monaco
Ausstellungraum Fettstrasse 7a, Amburgo
- 1984 studio f, Ulma
Rüdiger Schöttle, Monaco (anche nel 1980)
Galerie Ursula Schurr, Stoccarda
Schaufenster Nr. 34, Monaco
- 1985 Stedelijk Museum Amsterdam (con Jeff Wall)
Annette Gmeiner Galerie, Kirchzarten (con Ika Huber)
CCD Galerie, Düsseldorf
Galerie Micheline Szwałcer, Anversa
Galerie Heinrich Ehrhardt, Francoforte
Galerie Erhard Klein, Bonn
- 1986 Galerie Roger Pailhas, Marsiglia
La Monnaie, Bruxelles
Galerie Peter Pakesch, Vienna
Achim Kubinski, Stoccarda (anche nel 1982)
Galerie Grässlin-Ehrhardt, Francoforte
Galerie Vera Munro, Amburgo
Westfälischer Kunstverein, Münster
Galerie Borgmann-Capitain, Colonia
Kunsthalle Bern, Berna
- 1987 Maximilian Verlag, Sabine Knust, Monaco
Galerie Christoph Dürr, Monaco
Galerie Crousel-Robelin Bama, Parigi
"Kunst im Auditorium", Gesellschaft für Strahlen und Umweltforschung,
Monaco

- La Criée, Rennes
 Maison de la Culture et de la Communication, St. Etienne
 Reinhard Onnasch Galerie, Berlino
 Museum Haus Lange, Krefeld
 Galerie van Krimpen, Amsterdam (anche negli anni 1985, 1984, 1983, 1981)
- 1988 The Renaissance Society at The University of Chicago, Chicago
 Galerie Pierre Huber, Ginevra
 Interim Art, Londra
 Karsten Schubert Ltd., Londra
 Haags Gemeentemuseum, L'Aia
 Luhring, Augustine & Hodes Gallery, New York (settembre e marzo)
 Anders Tornberg Gallery, Lund
 Galerie Max Hetzler, Colonia (anche negli anni 1986, 1985, 1984, 1983)
 Galleria Pieroni, Roma

MOSTRE COLLETTIVE (selezione)

- 1979 "Europa 79", Kunstaussstellungen Guntenbergstrasse 62a e V., Stoccarda
- 1981 "Junge Kunst aus Westdeutschland 81", Galerie Max Hetzler, Stoccarda
- 1982 Ausstellung "B", Lothringer Strasse, Monaco (organizzata dal Rüdiger Schöttle)
 Rüdiger Schottle, Monaco (anche nel 1981)
 "5 Deutsche", Galerie van Krimpen, Amsterdam
- 1983 "La Puta", Kunstaussstellungen Gutenbergstrasse 62a e. V., Stoccarda
 "Die göttliche Komödie", Rotterdamse Kunststichting, Rotterdam
- 1984 "Treppen", Galerie Gugu Ernesto, Colonia
 "von hier aus", Messengelände, Düsseldorf
 "Kundstlandschaft BRD", Kölnischer Kunstverein, Colonia
 "Der versiegelte Brunnen", Lijnbaacentrum, Rotterdamse Kunststichting, Rotterdam
- 1985 "L'Occhio dell'Artista, l'Occhio della Camera"/"Das Auge des Künstlers. das Auge der Kamera". Pinacoteca Comunale, Ravenna e Frankfurter Kunstverein, Francoforte
 "Der Schein des Objektiven: Die künstliche Welt der Fotografie", Art Cologne '85, Colonia

- "Förg, Herold, Kiecol, Meuser, Mucha. Skulpturen und Objekte",
Galerie Peter Pakesch, Vienna
- "Eine Wahl", Kunst RAI 85, Amsterdam
- "Das Selbstportrait im Zeitalter der Fotografie", Württembergischer Kunstverein, Stoccarda
- "Medium Fotografie", Oldemburger Kunstverein, Oldenburg e
PPS Galerie, Amburgo
- "Doppelgänger", Aorta, Amsterdam
- "Nouvelle Biennale de Paris", Parigi
- 1986 Galerie Max Hetzler, Colonia (anche nel 1985)
- "Säulen", Galerie Jule Kewenig, Frechen
- "Bernd & Hilla Becher, Günther Förg, Reinhard Mucha", Luhring,
Augustine & Hodes Gallery, New York
- "Der Hang zum Pathos", Stollwerckumenta, Colonia
- "Förg, Knoebel, Lefin, C. O. Paeffgen", Gallerie Bismarckstrasse,
Colonia
- "Prospect 86", Fraunkfurter Kunstverein, Kulturforum, Francoforte
- "Momente zum Thema Urbanität", Kunstverein Braunschweig, Braunschweig
- "Initiatief 86", Richard Foncke Gallery, Gand
- "Chambre d'ami", Museum van Hedendaagse Kunst, Gand
- "abstract?", Galerie van Krimpen, Amsterdam
- "Ikarus", Neue Gesellschaft für bildenden Kunst, Berlino
- 1987 "Boundaries, Works on Paper", Sander Gallery, New York
- Galerie Peter Pakesch, Vienna
- "Förg, Kiecol, Mucha, Schüttle", Lia Rumma, Napoli
- "Eighty: les Peintres d'Europe", Parc des Expositions du Wacken,
Strasburgo
- "Günther Förg, Hubert Kiecol, Günther Tuzina - Drawings", David
Nolan Gallery, New York
- "Säulen/Zeilen", Galerie Westersingel 8/Rotterdamse Kunststichting,
Rotterdam
- "Multiples", Galerie Daniel Buchholz, Colonia

- "Broken Neon", Forum Stadtpark, Steirischer Herbst 87, Graz
- "Malerei-Wandmalerei", Grazer Kunstverein, Stadtmuseum Graz, Steirischer Herbst 87, Graz
- "Room Enough", Sammlung Schürmann, Suermondt-Ludwig-Museum, Aix-La-Chapelle
- "Säulen", Galerie Silvia Menzel, Berlino
- "Günther Förg, Blinky Palermo, Imi Knoebel", Luhring, Augustine & Hodes Gallery, New York
- "Denkpause", Karsten Schubert Ltd., Londra, e Interim Art, Londra
- "Der Stolz in der Sentimentalität-Kunst mit Fotografie", Ralph Wernicke, Stoccarda
- "Werkgruppen: Arbeiten auf Papier", Galerie Nächst St. Stephan, Vienna
- "tekenen 87", Boymans van Beuningen Museum, Rotterdam
- "Der reine Alltag", Galerie Christoph Dürr, Monaco
- "'Blow-up' Zeitgeschichte", Württembergischer Kunstverein, Stoccarda (in seguito a Haus am Waldsee, Berlino; Kunstverein Hannover, Hannover; e Frankfurter Kunstverein, Francoforte)
- "Wechselströme", Bonner Kunstverein, Bonn
- 1988 "The Quality of Line", The Form, Saint Louis
- "The Multiple Object", Bank of Boston Gallery, Boston
- "Complexity and Contradiction", Scott Hanson Gallery, New York
- "Das Licht von der anderen Seite", Teil II, Fotografie, Monika Sprüth Galerie, Colonia
- "Arbeit in Geschichte, Geschichte in Arbeit", Kunsthaus und Kunstverein, Amburgo
- "Rao Ravisada", Caixa des Pensiones, Barcellona, e Caja des Pensiones, Madrid
- "Carnegie International", Carnegie Museum of Art, Pittsburgh
- Galerie Peter Pakesch, Vienna
- "Presi x Incantamento", Padiglioni Arte Contemporanea, Milano
- Rüdiger Schöttle, Monaco
- "Another Objectivity", Institute of Contemporary Arts, Londra

"Beelden in de stad", Boymans van Beuningen Museum, Rotterdam

"Pyramids", ICC, Berlin e Galerie Jule Kewenig, Frechen

"Arbeiten auf Papier: Federle, Förg, Kiecol, Knoebel, Ungers",
Galerie Schurr, Stoccarda

"Furniture as Art", Boymans van Beuningen Museum, Rotterdam

"Schalf der Vernunft", Museum Fridericianum, Kassel

"Förg, Kiecol, Rückriem, Tuzina", Galerie van Krimpen, Amsterdam

"Se si considerasse soltanto uno degli aspetti del lavoro di Günther Förg, (...) si sarebbe tentati di classificarlo nella corrente della nuova astrazione. Ebbene, non servirebbe a nulla. In primo luogo, non si possono apprezzare le opere di Förg come dei pezzi individuali o autonomi. Ogni esposizione dell'artista, in effetti, non può percepirsi che globalmente; è un insieme formato da sottoinsiemi: i muri dipinti con colori vivaci, fotografie a colori o in bianco e nero (strutture e ritratti) e dipinti su legno o alluminio di uno o più colori ... In secondo luogo, questi sottoinsiemi sono eseguiti diversamente e non possono essere interpretati in un solo modo: i muri dipinti ed alcuni pannelli presentano una superficie rigorosamente monocroma, uniforme, di stile chiuso, che ricordano i couleurs-modèles di Ellsworth Kelly; ricoperti di colori scintillanti oppure spenti, altri pannelli al contrario, si avvicinano di più alle superfici atmosferiche di Mark Rothko lasciando chiaramente apparire la traccia del pennello; altri pannelli ancora ricordano il lavoro del pittore. Alcune fotografie sono volutamente sfocate e con poco contrasto proprio come delle fotografie mal riuscite (la serie Barcelona Pavillon, 1988). Invece i ritratti a colori sono di una grande precisione tecnica; la loro qualità, la presentazione frontale e realista del busto di un giovane soggetto (Monika mit Chinesenhut, 1981) così come le loro grandi dimensioni fanno necessariamente pensare ai ritratti di Thomas Ruff.

La chiave ci è data dalla presenza quasi sistematica delle grandi fotografie, rappresentanti delle strutture, rigorosamente delimitate da una cornice. Förg, in effetti, è affascinato dall'architettura razionale del periodo fra le due guerre (Mies van der Rohe) e dall'architettura fascista dell'Italia mussoliniana: strutture di precisione, tensione, ritmo e ordine. Di questi edifici conserva solo dei luoghi di passaggio: viali scanditi da colonne o da scale. Elementi architettonici ambigui, dei non-luoghi in cui non si fa altro che passare per

andare da un posto ad un altro. Ed anche così queste scale e questi passaggi simbolizzano l'intera architettura in cui ogni parte è veramente significativa solo se confrontata con l'insieme della costruzione.

(...) In Förg, la fotografia e la pittura agiscono come rivelatori dello spazio. La molteplicità delle espressioni artistiche serve l'unità tematica: l'architettura e la percezione dello spazio."

(Delène Ainardi, Nord - Sud - Est - Ovest, in "Tema Celeste", gennaio-marzo 1989).

BARBARA KRUGER

Nata a Newark, nel New Jersey, nel 1945, studia alla Syracuse University e alla Parsons School of Design; gravita professionalmente attorno a New York ove, a partire dagli inizi degli anni settanta, inizia la sua attività espositiva.

MOSTRE PERSONALI

- 1974 Artists Space Gallery, New York
- 1975 Fischbach Gallery, New York
- 1976 John Doyle Gallery, Chicago
- 1979 Franklin Furnace Archive, New York
Printed Matter, New York
- 1980 P. S. 1, Long Island, New York
- 1982 Larry Gagosian Gallery, Los Angeles
CEPA Hallwalls Gallery, Buffalo
- 1983 Institute of Contemporary Art, Londra
Larry Gagosian Gallery, Los Angeles
Annina Nosei Gallery, New York
- 1984 Kunsthalle, Basilea
Kajima Gallery, Montreal
Le Nouveau Musée, Lione
Watershed Gallery, Bristol
Rhona Hoffman Gallery, Chicago
Galerie Crousel Hussenot, Parigi
Annina Nosei Gallery, New York
- 1985 County Museum of Art, Los Angeles
Wadsworth Atheneum, Hartford
Contemporary Arts Museum, Houston
- 1986 Annina Nosei Gallery, New York
Rhona Hoffman Gallery, Chicago
University Art Museum, Berkeley
Hillman Holland Gallery, Atlanta
Krannert Art Museum, University of Illinois, Champaign
- 1987 Mary Boone Gallery, New York
Galerie Crousel Houssenot, Parigi

- Monika Spruth Galerie, Colonia
- 1988 National Art Gallery, Wellington
- 1989 Mary Boone Gallery, New York
Galerie Bebert, Rotterdam
Fred Hoffman Gallery, Santa Monica
- 1990 Monika Spruth Galerie, Colonia

MOSTRE COLLETTIVE (selezione)

- 1973 "Whitney Biennial", Whitney Biennial Museum of American Art,
New York
- 1977 "Californian Annual", San Francisco Art Institute, San Francisco
- 1978 "False face", N.A.M.E. Gallery, Chicago
- 1980 "Four different photographers", Padiglione di Arte Contemporanea,
Milano
- 1981 "Nineteen emerging artists", Guggenheim Museum, New York
"Love is blind", Castelli Photography Gallery, New York
"Inespressionismo americano", Genova
"Biennale di fotografia", Vienna
- 1982 "Documenta 7", Kassel
La Biennale, Venezia
"Image scavengers", Institute of Contemporary Art, Boston
"Photographs in", Daniel Wolff Gallery, New York
"Frames of reference", Whitney Museum of American Art, New
York
"The American exhibition", Chicago Art Institute, Chicago
"Art and media", Renaissance Society, University of Chicago,
Chicago
"Public vision", White Columns Gallery, New York

- 1983 "Starting points of young critical artists", Kunstverein, Bonn
 "Artist-critic", White Columns Gallery, New York
 "Currents", Institute of Contemporary Art, Boston
 American Graffiti Gallery, Amsterdam
 Mary Boone Gallery, New York
 "Contra media", Alternative Museum, New York
 "Fashion fictions", White Columns Gallery, New York
 "Whitney Biennial", Whitney Museum of Contemporary Art, New York
- 1984 "Private symbol/social metaphor", Biennale di Sydney
 "Sexuality and representation", Institute of Contemporary Art, Londra
 "Photography used in contemporary art", National Museum of Modern Art, Kyoto
 "El arte narrativo", Museo Rufino Tamayo, Città del Messico
 "Ansatzpunkte kritischer Kunst heute", Berlino
 "Written imagery unleashed in the Twentieth century", Fine Arts Museum of Long Island, Hempstead, New York
 "The axis of sexuality", Banff Art Center, Alberta
 "The difference: on representation and sexuality", The New Museum, New York e Institute of Contemporary Art, Londra
 "Content: a contemporary focus", Hirshhorn Museum, Washington
 "Group Show", Institute of Contemporary Art, Boston
- 1985 "Whitney Biennial", The Whitney Museum of American Art, New York
 "Ecrans politiques", Musée d'Art Contemporain, Montreal
 "Kunst mit Eigen-Sinn", Museum fur Moderne Kunst, Vienna
 "Secular attitudes", Institute of Contemporary Art, Los Angeles
 "New York: ailleurs et autrement", ARC, Musée d'Art Moderne, Parigi
 Monika Spruth Galerie, Colonia
 Center for Contemporary Art, Seattle
 "Talking back to the Media", Multi Media Project, Amsterdam

- 1986 "Admired works", John Weber Gallery, New York
 Kunsthalle, Düsseldorf
 Metro Pictures, New York
 "Spectrum: in other words", Corcoran Gallery of Art, Washington
 "Maelstrom", Emily Lowe Gallery, Hofstra University, Hempstead, New York
 "Dissent: the issue of Modern Art in Boston", Institute of Contemporary Art, Boston
 "Ein Anderes Klima: Kunsterinnen gebrauchen neue Medien", Kunsthalle, Düsseldorf
 "Paravision", Margo Leavin Gallery, Los Angeles
 "Products and Promotion", San Francisco Camerawork, San Francisco
 "Barbara Kruger and Jenny Holzer", The Isreal Museum, Gerusalemme
 "Rooted rhetoric", Galleria Lia Rumma, Napoli
 "Art and its double", Centre Cultural, Barcellona
 "Art and its double", Centre Cultural, Madrid
- 1987 "Whitney Biennial", Whitney Museum of American Art, New York
 "L'époque, la mode, la morale, la passion", Centre Georges Pompidou, Parigi
 "Documenta 8", Kassel
 County Museum of Art, Los Angeles
 "El arte y su doble", Fundaciòn Caja de Pensiones, Madrid
 "Emerging Artists 1978 - 1986: Selections from the Exxon series", Guggenheim Museum, New York
 Moderna Musset, Stoccolma
- 1988 Biennale di Sidney
- 1989 "Prospect 89", Kunstverein e Schirn Kunsthalle, Francoforte
 "Bilderstreit", Rheinhalle, Colonia
 "A forest of signs: art in the crisis of representation", Museum of Contemporary Art, Los Angeles
 "Magiciens de la Terre", Centre Georges Pompidou, Parigi
 "Viennes divan: Sigmund Freud nowadays", Museum of the 20th Century, Vienna

"Un inventario delle tecniche di montaggio di Barbara Kruger (ella giustappone, sovrappone, intercala i testi e le immagini) così come delle ragioni che motivano presso di lei l'utilizzo di queste tecniche (ella scopre, si oppone e rigetta gli stereotipi e i clichés) indicano l'importanza di una "Retorica della Posa" in tutta la sua opera. La maggior parte delle fotografie che Barbara Kruger riutilizza erano inizialmente fotografie di composizione-messe in posa. Ella le ritaglia, le ingrandisce e le monta in maniera diversa, al fine di sottolineare il loro carattere teatrale. Barbara Kruger non lavora con istantanee poichè, nel loro caso, il movimento è sospeso dall'apparecchio fotografico stesso, ma lavora con fotografie di studio, ove l'apparecchio registra un movimento eseguito con l'intenzione di essere interrotto.

(...) L'opera di Barbara Kruger non s'interessa dunque all'azione ma al gesto, o, più precisamente, alla trasformazione stereotipata di un'azione in gesto. (...)

L'opera di Barbara Kruger non s'impegna, dunque, né in un commento sociale né in un critica ideologica (...). La sua arte non ha ambizioni moralistiche o didattiche. Preferisce mostrare allo spettatore le tecniche attraverso le quali gli stereotipi lo sottomettono, l'interpellano in quanto soggetto.

Con una differenza cruciale: nella doppia inversione di Barbara Kruger lo spettatore finisce per rigettare lo scopo dell'opera, questo doppio postulato, questa costruzione contraddittoria. E' possibile, certamente, che questo rigetto prenda la forma di un altro gesto: un gesto di rifiuto. Questo rigetto può tuttavia essere una rinuncia attiva. Per far fronte all'immobilità della posa, Barbara Kruger propone la "mobilizzazione" dello spettatore".

(Craig Owens, Art in America, gennaio 1984, pp. 97-105)

TOON VERHOEF

Nato a Voorburg (Olanda) nel 1946, risiede a lungo in Argentina e Sud Africa; studia all'Atlantic College nel Galles ed alla Rijksacademie voor Beeldende Kunste; attualmente risiede e lavora a Edam (Olanda).

MOSTRE PERSONALI

- 1970 Galerij Asselijn, Amsterdam
- 1974 Raakpunten 1, Stedelijk Museum De Lakenhal, Leiden (con Carl Visser)
- 1975 Galerij Waalkens, Finsterwolde
- 1976 Art & Project, Amsterdam
- 1977 P. S. 1, Long Island City, Lueens, New York
- 1979 Art & Project, Amsterdam
- 1981 Art & Project, Amsterdam
- 1983 Voormalige Gordijnenfabriek Wild & Hardebeck, Amsterdam
Stedelijk Museum, Amsterdam
- 1984- Art & Project/depot, Amsterdam
- 1985
- 1985 Dam 43, Middelburg
- 1986- Stedelijk van Abbemuseum, Eindhoven
- 1987
- 1989 Marco Noire, Torino
Art & Project, Amsterdam

MOSTRE COLLETTIVE (selezione)

- 1975- "Forme elementari di pittura contemporanea nei Paesi Bassi/
1979 Elementarformen zeitgenössischer Malerei und Zeichenkunst
in den Niederlanden", Visual Art Office for Abroad, Amsterdam/
NKS space - mostra itinerante esposta dapprima ad Amsterdam
ed in seguito all'estero, a cominciare dal Rheinisches Landesmu-
seum di Bonn
- 1975 "Teutoonstellingwerk van ouddeelnemers", Ateliers '73, Haarlem
- 1976 "11 Pittori", Stedelijk Museum, Amsterdam
- 1979 "Abstract kunst uit de jaren zestig en zeventig; een kenze
uit de verzameling van het", Centraal Museum, Utrecht
- 1980 "Aspetti della pittura olandese", Stedelijk Museum, Amsterdam
- 1982 "Documenta 7", Kassel
- 1984 "Collectie Becht; beeldende kunst uit de verzameling van Agnes
en Frits Becht", Stedelijk Museum, Amsterdam
- "Un quadro generale di pittura e scultura recenti", Museum of
Modern Art, New York
- 1984- "De Nederlandse identiteit in de kunst na 1945", Amsterdam
1985 Rijksmuseum Vincent van Gogh, Amsterdam
- 1985 "Nederlandse tekeningen; aspecten van Nederlandse tekenkunst
1945-1985", Stedelijk Museum De Lakenhal, Leiden
- 1987 "Cinque artisti dall'Olanda", Kunsthalle, Zurigo
- 1988 "Accademia", Bonnefontenmuseum, Maastricht

"E' impressionante notare che i quadri vengono con sempre maggiore frequenza dipinti nel senso della loro larghezza: i primi lavori avevano sovente una costruzione angolare, il cui effetto era evidente anche nella distribuzione dei pochi colori a secco. Era come se il pittore osservasse la superficie della tela da vicino - ora egli la guarda da una maggior distanza, il trattamento delle linee è più deciso, esse sono ulteriormente distanti ed il controllo della forma è più scorrevole. I colori cantano una solenne melodia. L'artista porta la pittura ad un punto al quale essa non è mai giunta prima. In altre parole, Toon Verhoef ha abbandonato la sicurezza della costruzione e del metodo una volta per tutte. Come ogni vero artista egli ha acceso un grande fuoco nel campo. Io lo considero uno straordinario pittore che ha scelto di seguire un meraviglioso cammino: non percorrendo le vie laterali, ma dritto attraverso il centro, verso il vero cuore dell'arte della pittura".

(Rudi H. Fucha in "Toon Verhoef, Schilderijn en tekeningen, 1968-1986", Stedelijk van Abbemuseum, Eindhoven - introduzione al catalogo della mostra)

DIDASCALIE

1. Günther Förg: Rivoli I, 1989, acrilico su tela, Collezione Privata, Svizzera
2. Domenico Bianchi: Senza Titolo, 1988, cera su fibra di vetro, Galleria Stein, Milano
3. Barbara Kruger: Senza Titolo, (Business as usual), 1987, fotografia, Collezione Roos, Svizzera
4. Alan Charlton: Corner painting, 1986, Victoria Miro Gallery, Londra
5. Toon Verhoef: Senza Titolo, 1975, Collezione Becht, Naarden

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT
CASTELLO DI RIVOLI

I n c o n t r o

c o n

D O M E N I C O B I A N C H I

A L A N C H A R L T O N

G Ü N T H E R F Ö R G

B A R B A R A K R U G E R

T O O N V E R H O E F

Castello di Rivoli

giovedì 5 ottobre 1989

ore 11,00